

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

La fattoria degli ebrei, cancellata dalla storia

Redazione Varese News · Sunday, January 26th, 2014



Nella tenuta della "**Cascina Piana**", alla fine degli anni Trenta, venivano allevati anche i pavoni. I pollai erano puliti e le stalle erano rivestite in maiolica. La vita in questa fattoria era decisamente diversa rispetto alle altre strutture del luogo. Gestita da un gruppo di famiglie ebrae, fuggite dalla Germania nazista, era un'azienda sviluppata e moderna. **Vi lavoravano decine di persone, compresi molti braccianti italiani** che provenivano dai comuni circostanti ma perfino da più lontano, da Bergamo e da Padova.

Tutto questo finì improvvisamente e per sempre in un solo anno, il 1939. Con l'entrata in vigore delle leggi razziali, i proprietari furono costretti a vendere e a fuggire in un luogo più sicuro abbandonando l'Italia, la tenuta e l'attività che con impegno e fatica avevano avviato.

Ciò che oggi conosciamo del passato di quella fattoria, dove [visse per sei mesi anche Gianni Rodari](#), si deve ai ricordi dello scrittore e anche alle cronache dell'epoca. La nostra lettrice, **Luisa Chierichetti**, tra le carte di sua nonna **Gina Bonenti Mira d'Ercole**, intellettuale antifascista e poetessa sestese, ha trovato un articolo dedicato alla Cascina Piana pubblicato dal quotidiano La Stampa, datato 1 settembre 1938. È soltanto una puntata di una più articolata "**Inchiesta sugli ebrei stranieri**", il cui tenore è chiaramente ispirato alla propaganda del periodo fascista. L'autore parla di una "tenuta di Lisanza" ma il riferimento è all'azienda di Lentate dove il cronista si reca e incontra Frida, giovane contadina che lavora nella tenuta.

Inchiesta sugli ebrei stranieri

Nella tenuta di Lisanza

Questi non imparano a lavorare i campi palestinesi ma sono addirittura padroni della nostra terra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lisanza, 31 agosto.
« Mi chiamo Frida, signore ».
« Buon giorno, Frida ».
« Buona sera, signore ».
« Già. Buona sera ».

Il Lago Maggiore si vede appena da questa campagna, e l'immensa lastra di perla specchia un cielo così grigio, così desolatamente opaco, e tutt'intorno è assai triste. Sul verde brillante dei campi pare che la nebbia abbia soffiato una cipria d'argento: le selve, sulla chiostra dei monti, hanno sfumature di viola e d'argento, e persino il verdebandiera degli ippocastani assomiglia a fogliame di ulivi. Non è ancora sera, ma la sera è già nell'aria, e sui campi batte con il suo aperto grigiore ai vetri delle finestre, si annuncia con quel lento scampanare delle piccole chiese, con quel concerto di rumori vesperini, tutte cose assai care alle strofe dei poeti crepuscolari.

Fräulein Frida ha voluto che io me ne accorgessi, che la sera è vicina. Forse perché capissi come l'ospitalità, che mi si dava in questa grande azienda agricola collettiva d'ebrei stranieri, dovesse

calcolare il reddito netto dei marchi impegnati da questa collettività di giudei stranieri, si ha veramente una cifra da usura. La terra italiana rende a quel denaro ebreo qualcosa come il 18,25 per cento, vale a dire una percentuale che non è forse mai stata conseguita da alcun agricoltore.

Qualcuno potrebbe osservare, spezzando una lancia in difesa dell'obiettività, che, se quel lucro è così favorevole, merito può essere anche della capacità specifiche dei conduttori dell'azienda. Non ho titoli né elementi sufficienti per poter dare un giudizio su queste eventuali capacità. Ma il fatto vero è obiettivamente considerato è un altro: questo affare agricolo della colonia di giudei tedeschi è così lucroso, perché quelli che l'hanno azzeccato sono — appunto — ebrei. Altre volte, in queste contrade, la pollicoltura è stata tentata con passione e con mezzi pari e forse superiori: mai ha dato tali risultati. Adesso, invece, le uova di quelle trenta galline, il latte di quelle trenta mucche, le ceste di galletti da spiedo trovano collocamenti pronti, facili e a cor-

signor Davide non c'era (il signor Davide è una specie di capo della colonia, ebreo) e io volevo vedere come fanno le galline padovane a fare un uovo tanto inverosimilmente grosso ».

« E che avete visto? ».
« Ho visto, ho visto!... » e sorride. Sorride con un sorriso così inquietante e straniero, questa signorina, che quasi quasi mi mette nell'imbarazzo.

Nei campi, uomini lavorano a raccogliere in mucchi il fieno fragrante.

« Ebrei? ».
« No — mi risponde — italiana. (Nessuno di questi giudei stranieri, per distinguerci da loro, avrebbe detto una volta sola: cattolici. Del resto, cattolici è una parola che non pronunciano mai. Le loro distinzioni, come Frida, le fanno per razza). »

Italiani. Perché la speculazione agricola ordita qui riuscisse meglio, gli ebrei stranieri della colonia hanno importato braccianti agricoli specializzati, dalle campagne di Padova e di Bergamo. Li pagano una lira e 65 centesimi all'ora, per otto o nove ore di la-

L'articolo della Stampa del 1

settembre 1938

Il giornalista, oltre a descrivere il funzionamento dell'azienda e la sua produttività, «un reddito del 18,25 per cento», «una percentuale che non è forse mai stata conseguita da alcun agricoltore» ci rivela che quel luogo fu anche un punto di transito o di rifugio per altri ebrei. La proprietà apparteneva a tre famiglie (**Rodari lavorò per i Sauer**) con «un medico, un industriale, un possessore di titoli di rendita». «Quando vennero in Italia, puntarono decisamente sul lago Maggiore; e puntarono su questa riva: e il fatto che il piccolo **paese di Angera conta da solo ben undici ebrei stanziali** può voler dire qualcosa».

Dell'esperienza di Rodari a Lentate, ci ricorda un altro nostro lettore, **Ambrogio Vaghi**, lo scrittore accennerà anche nella sua autobiografia resa alla Direzione del PCI ed ora nell'archivio dell'Istituto Gramsci. Ne scriverà, ancora, negli anni successivi nella sua "Grammatica della Fantasia".

Leggi anche – I piccoli alunni di Rodari, fuggiti dai nazisti e dalle leggi razziali

This entry was posted on Sunday, January 26th, 2014 at 12:00 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.